

■ PRAIA A MARE «Non si esaurisce la vicenda dall'aspetto ambientale» Ex Marlane, Italia nostra chiede più attenzione per tutta l'area

di MATTEO CAVA

PRAIA A MARE – La sentenza emessa dalla Corte d'Appello a fine settembre 2017 è stata depositata nei giorni scorsi. Gli ambientalisti di Italia nostra dell'alto Tirreno cosentino intervengono sulla questione. Nei giorni scorsi abbiamo anche dato notizia della decisione della Giunta di Tortora di produrre ricorso in Cassazione.

Il Comune di Praia a Mare, sede dell'ex, accettate e ratificate dalla Giunta Comunale il 16 settembre 2015. L'ente ha quindi rinunciato all'appello proposto avverso la sentenza del Tribunale di Paola e ha revocato la costituzione di parte civile. In Cassazione ci sarà solo il comune di Tortora.

Secondo quanto sostiene Italia nostra: "La sentenza della Corte di Appello di Catanzaro non esaurisce la vicenda sotto l'aspetto ambientale, in quanto essa potrebbe avere ancora un prosieguo poiché nel mese di settembre 2017, subito dopo la sentenza d'Appello, il nuovo Procuratore della Repubblica di Paola, Pier Paolo Bruni, appena insediato, ha deciso di aprire una nuova indagine sulla "fabbrica dei veleni" di Praia a Mare.

A seguito di ciò, tutta l'area di pertinenza dello stabilimento il 28 settembre 2017 è stata sottoposta a sequestro, anche per rendere possibili le indagini condotte dai Carabinieri del Noe con nuovi mezzi ed in punti diversi. Il sequestro dell'area – si legge nella nota di Italia nostra - ha evidentemente anche uno scopo cautelare, in quanto, non permettendo a nessuno di avvicinarsi al sito inquinato ed ai depositi sepolti sotto di esso, prima che siano concluse le indagini e gli accertamenti prefissi, evita anche il contatto diretto con le sostanze pericolose



L'area industriale dell'ex Marlane

che ci auguriamo ed auspichiamo vengano ricercate in tutto il perimetro dell'area Marlane.

Ciò avrebbe il grande merito di corrispondere all'esigenza avvertita dalle popolazioni di Praia e Tortora di conoscere finalmente la reale situazione

ambientale dell'intero sito, per passare poi alla sua completa bonifica con la eliminazione di ogni forma di inquinamento dei terreni e di rischio per le persone, auspicando che i tempi siano i più brevi possibile".

La situazione è comples-

sa e come è noto c'è chi ritiene che si debba effettuare la bonifica del sito per renderlo pubblicamente fruibile nella parte che potrà utilizzare il Comune e c'è chi invece chiede e ritiene che si debba ancora scavare in altre aree, ad alcuni ben note, per arrivare fino in fondo ad avere un quadro chiaro della situazione.

Italia Nostra quindi rivolgendosi alle autorità sanitarie e a tutte le altre autorità interessate, sottolinea "l'assoluta necessità di predisporre nel frattempo ogni possibile utile misura o provvedimento volto a prevenire o limitare ulteriori danni per la salute, evitando in tal modo che tra qualche anno, per non aver fatto nulla per cercare di ridurre la portata, si debba aggiungere al numero delle persone già colpite da patologie, anche quello di altri cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA